

Sacchi azzurro Il citti si presenta

Progetti, idee e narcisistiche autocitazioni «Nessuno si deve sentire bocciato, chiamerò chi diverte e fa divertire: ho molti difetti ma non sono un vendicativo o un mafioso»

Inno alla gioia

Dopo 147 giorni di silenzio, dal discorso dell'addio al Milan (31 maggio), ieri Arrigo Sacchi ha ritrovato la parola, diciamo così, nell'annunciatissima sua prima conferenza stampa da «coordinatore di tutte le nazionali» tenuta a Roma. Come è andata? Sacchi si è destreggiato nelle risposte, badando bene a non comprometersi, ma cedendo spesso alla tentazione pericolosa di autoincensarsi...

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Baci e abbracci: la Nazionale ha il suo ct finalmente parlante, dopo mesi e mesi Matarrese ha scongelato Arrigo Sacchi, era già tutto chiaro ma adesso lo è un po' di più. L'uomo di Fusignano, ex «signor Nessuno», carriera da calciatore assolutamente insignificante, carriera da tecnico veloce e illuminata, ha stampato sul volto un sorriso poco naturale: chissà come si sente, da prescelto in un Paese con 57 milioni e 800mila allenatori (dato aggiornato dal censimento), ammesso che valga ancora l'antico refrain. Un miliardo a stagione (premi esclusi) fanno intuire che male sul suo nuovo trono non dovrebbe trovarsi. «E infatti sto benissimo. Grazie a tutti per tanta fiducia. Ma avrò bisogno

di altrettanta collaborazione: indispensabile, perché credo che l'allenatore sia come Don Abbondio, vaso di terracotta tra i vasi di ferro. È solo il primo esempio figurato di una lunga serie: nel botta e risposta che segue, l'ex allenatore del Milan opta per il dribbling prolungato evitando le trappole disseminate qua e là, diplomatico con qualche caduta di stile, fedele ad una linea sua da sempre e in parte corretta da un quadriennio vissuto a braccetto con Berlusconi, che gli fa parlare di «sinergie» ad ogni occasione buona. E se le sinergie qui non funzionassero, se mancasse la collaborazione piena dei club, se lei fosse effettivamente antipatico a molti allenatori? Risposta: «La Nazionale è un patrimonio di tutti, e

tutto il movimento ha interesse che funzioni al meglio. Da parte nostra c'è il massimo dell'umiltà. Invidie per boicottarci? Nessuno si deve dare un colpo nelle palle per fare dispetto alla moglie». Già, si nota qualche tonfo, ma la filosofia «sacchiana» sta tutta nelle prime parole dell'uomo di Fusignano: «In Nazionale sarà chiamato chi dimostrerà gioia di giocare, di divertirsi e divertire il pubblico, con un football vincente. Voglio calciatori polyvalenti, universali, col gusto di fare gruppo, con elevato senso della maglia azzurra; dei professionisti, con i quali instaurare un rapporto paritario». Ed ecco i problemi, a cominciare dal quesito «come farà Sacchi ad allenare una squadra con i suoi metodi, senza averla a disposizione tutti i giorni?». Replica: «Farò come Platini. Prenderò i giocatori che meglio si adattano al mio modulo di gioco, per guadagnare tempo, ma nessuno dovrà sentirsi bocciato se non troverà il suo nome nella prima lista dei convocati. In Nazionale c'è posto per tutti, ma pretendo i requisiti che vi ho detto e gente che non consideri questa casacca un punto di arrivo. Ovvio che avrò più problemi rispetto a prima, essendo limitato il tempo, per il

lavoro didattico, ma avrò anche più vantaggi, come quello di poter scegliere in un grande serbatoio di giocatori». Quello di Sacchi si trasforma in un vero e proprio esercizio di equilibrio, ecco i «controtipi», ma ecco subito i «pro»: tanti stranieri possono fare male, ma insegnano anche parecchio «specie sotto l'aspetto della mentalità» ai giovani; il campionato di nuovo a 16 squadre potrebbe essere un'idea, ma ora è a 18 e mi va bene così; fare una Nazionale basata sul «gruppo» come faceva Bearzot? certo, può essere, ma soprattutto voglio una Nazionale duttile. Tutto e il contrario di tutto, attento a non fare nomi, in questo per ora uguale al suo predecessore. Non ha per caso paura di fare la sua stessa fine? «Se non pensassi di riuscire, non sarei qua; ma ripeto, c'è molto bisogno di collaborazione. Le critiche? Non le temo, servono per migliorare. Il presidente sa che non ho la lampada di Aladino: io ci metto l'entusiasmo e questa idea...». Anch'essa, forse, meravigliosa: ed ecco il cedimento alla vanità. Non pensa di aver vinto poco, specie in fatto di scudetti? «Negli ultimi 6 anni ho vinto 9 competizioni su 19, il 50 per cento: non so se farò altrettanto

in futuro, ma vi posso dire che ho sempre centrato l'obiettivo principale di ogni stagione. Berlusconi era uno sempre scontento, eppure al termine dello scorso campionato mi disse «fimerai subito per altri 4 anni così». Ma quello che a me preme è il giocare bene: vincere giocando male non mi ha mai interessato; a Rimini, Parma e Milano siamo stati applauditi anche perdendo. E basta con le disquisizioni su gioco a uomo o a zona, i due poli fra l'altro si stanno avvicinando, Trapatonì fa la zona in difesa... da parte mia gioco con il mio modulo, il modulo alla Sacchi. C'è spazio ancora per qualche risposta: «Non è vero che ho voluto sostituire il massaggiatore Armando per la storia della moneta e di Alemo. Tanto è vero che è cambiato anche l'altro massaggiatore. Ho tanti difetti ma non sono mafioso, né vendicativo». «Non sono qui per sfasciare nulla. Ha detto bene Barresi: «Arrigo non mangia i bambini», non capisco tante paure. Vicini ha lavorato bene e mi lascia un'eredità importante. Prenderò ciò che c'è di interessante dal passato, senza fermarmi al passato». E il ciclone Sacchi, per stavolta, si ferma qui.



Matarrese scherza con Arrigo Sacchi: il club Italia riprende il suo cammino tra promesse e tante speranze

Ecco tutti gli uomini del club di Arrigo

L'arrivo di Arrigo Sacchi in azzurro ha provocato un piccolo terremoto nello staff tecnico. Incominciamo dalla nazionale A: Arrigo Sacchi sarà il commissario tecnico e il coordinatore di tutte le nazionali. Il suo secondo in panchina sarà per il momento Francesco Rocca, che poi passerà all'Under 21 al posto di Cesare Maldini. Rocca, a sua volta sarà sostituito da Carlo Ancelotti. Pietro Carnigoi sarà il preparatore dei portieri, mentre Gigi Riva resterà accompagnatore. Passiamo alla Under 21. Maldini e Tardelli resteranno in sella fino alla fine del contratto. Poi arriverà Rocca. Nelle rappresentative giovanili, confermati Sergio Vatta e Romeo Benetti. Nessuna novità nel settore sanitario. Confermati tutti gli uomini scelti dopo i mondiali da Matarrese. Lamberto Perugia, responsabile sanitario; Armando Dagianti, vice-responsabile; Andrea Ferretti e Paolo Zepplini, nazionale A; Carlo Tranquilli e Alberto Conforti, Under 21; Mauro Marradini e Fabio Conteudica, juniores; Cosimo Tufisco e Vincenzo Petrucci, Under 16. Un grosso rinnovamento è stato apportato fra i massaggiatori e i fisioterapisti. Fuori Armando e Della Casa. Sacchi si è portato da Parma e Cesena, Claudio Bozzetti e Domenico Pezza per la nazionale A. Nella Under 21 arriva Mauro Badia. Confermati nella juniores Vincenzo Paolini e Alfredo Valotari.

Calcio in assemblea. In Lega bocche cucite sulla proposta di un arbitro sorteggiato Tutti defilati, il presidente Spinelli durissimo col collega: «Non merita il pubblico napoletano»

«Ferlaino deve vergognarsi»

Torneo a 16 squadre? Brusca frenata sulla Grande Riforma

I presidenti del calcio si sono riuniti ieri a Milano nell'assemblea di Lega. Sorteggio arbitrale, stranieri e il ritorno del campionato a sedici squadre sono stati i punti focali della discussione. Non sono mancate le polemiche. Le più virulente sono state quelle del presidente del Genoa Spinelli molto duro verso Ferlaino. Stabilita la data del recupero di campionato tra Milan-Genoa. Si giocherà il 20 novembre.

MILANO. Relazione del presidente Nizzola, bilancio chiuso e approvato di 186 miliardi e 524 milioni, di cui 108 miliardi entrati per via dei diritti televisivi e 78 per proventi del totocalcio. Un ammontare che è stato così ripartito dalla Lega: per ciascuna squadra di serie A 5 miliardi e 181 milioni, mentre 4 miliardi e 800 milioni per quelle di serie B. Queste sono le uniche cose concrete emerse dall'assemblea. Per il momento il campionato italiano di calcio di serie A resta a 18 squadre, gli arbitri continueranno ad essere designati dalla commissione arbitrale (e quindi non sorteggiati), e gli stranieri resteranno tre per ogni squadra. Ma andiamo per ordine. Riforma del campionato. Questo è un argomento che ci riserviamo di discutere all'assemblea generale - ha detto Nizzola - Oggi non vi è stata alcuna discussione. Se l'assemblea lo riterrà opportuno, lo inserirò in un prossimo ordine del giorno. Sorteggio arbitrale. Vediamo di riparlarne più serenamente a bocce ferme, quan-

do tutto sarà terminato, per non turbare la serenità della competizione. Stranieri. Nizzola non ha fatto altro che ribadire quanto da tempo va dicendo la Lega: «Su questo argomento - ha detto il presidente - sono sorti equivoci. Oggi ai presidenti ho ribadito quanto già detto al presidente Matarrese: esiste un accordo Uefa-Cee che prevede il libero tesseramento, ma soltanto un'utilizzazione estremamente moderata e ragionata della libertà di tesseramento sarà utile al calcio italiano». Ed ha aggiunto: «L'interesse dei grandi club può non combaciare con quello dei piccoli ed è per questo che è necessario che la Federazione emanii in proposito una normativa precisa». Coppa Italia. Fissate le date per le partite di ritorno del terzo turno di Coppa Italia (le partite di andata si giocheranno mercoledì prossimo). Tutti gli incontri si disputeranno il 4 dicembre, con due eccezioni: Juventus-Atalanta (per esigenze televisive) che si giocherà il 5 novembre e Milan-Verona, fissata per l'11 dicembre. P.A.S.

PIER AUGUSTO STAGI. «Basta con gli isterismi, basta con il vittimismo». Aldo Spinelli, presidente del Genoa spettacolare, non va tanto per il sottile e richiama senza mezzi termini, il «comportamento antisportivo» del suo collega Corrado Ferlaino, protagonista domenica scorsa al termine dell'incontro con la Juventus, di una dura polemica con la classe arbitrale. «È vergognoso - ha detto poco prima di recarsi all'assemblea di Lega - che un uomo come Ferlaino, se la prenda in quel modo con la classe arbitrale. Vorrei soltanto ricordargli che due anni fa, in occasione di un Genoa-Napoli, Careca segnò un gol con la mano e lui si guardò bene dal dire qualcosa. Un consigliere federale - ha rincarato - deve evitare di fare certe figure, ci sono altre 37 società che potrebbero lamentarsi, anche con maggiori ragioni di lui degli arbitri. Fortunatamente possiede un pubblico estremamente maturo e sportivo, che non si è trincerato in modo grottesco dietro al vittimismo del suo presidente: Ferlaino un pubblico del genere non lo merita affatto». Uno Spinelli duro, che non ha usato mezzi termini per richiamare all'ordine uno degli uomini più rappresentativi del calcio italiano. «Personalmente sono contrario - ha detto - Non mi sembra una soluzione ideale, ad ogni modo se ne può discutere». Uno dei primi a lasciare la sede della Lega calcio è proprio Corrado Ferlaino, apparso eccitato più del solito. «Non ho niente da dire, non ho niente da commentare, vi dirà tutto l'avvocato Nizzola - ha borbottato il presidente partenopeo, impegnato per l'occasione in uno sla-

lom senza palla, degno del miglior Maradona -. Cosa volete che vi dica, va tutto bene...». Sì, però Spinelli... «È un caro amico, è proprio un galantuomo...», dice sorridente. Prima, seconda, terza e a tutta velocità è filato via a bordo di una BMW grigio-metallizzata targata Milano. Poco dopo è la volta di Gianni Petrucci, vice-presidente della Roma, che nei giorni scorsi aveva sostenuto la necessità di istituire quanto prima il sorteggio degli arbitri: «Perché non provare a dare alle società anche un arbitro sottratto alle pressioni continue degli scontenti?», aveva detto. Ieri invece anche Petrucci è apparso poco propenso a parlare: «Non ho niente da dire, parlerò per me l'avvocato Nizzola. Gli ha eco anche Anconetani, che notoriamente parla, parla sempre...». «Niente, niente, niente. Io sono allineato con il mio presidente». E il presidente, l'avvocato Nizzola, che dice? «Su mia specifica sollecitazione - ha detto Nizzola - ho invitato le società a non parlare più di questo argomento fino a che il torneo non è terminato per non turbare la serenità della competizione: se vogliamo parlarne - ha aggiunto -, parliamone, ma a bocce ferme.

Matarrese Il lapsus: «Ho accanto a me Vicini»

I convocati Il 7 novembre la Norvegia «Top secret»

Il vice è Rocca Nel ciclone una conferma «Grazie...»

ROMA. Dopo tante sconfitte, Arrigo Sacchi è l'ultima scommessa di Antonio Matarrese. «Sacchi ci può far tornare il sorriso - ha detto il presidente federale presentando il suo pupillo - e con lui torneremo a divertirci guardando la Nazionale». Poi, dopo aver chiamato per sbaglio «Vicini» il neo-ct, ha aggiunto: «Per il nostro progetto abbiamo chiesto la collaborazione di società e tecnici di club. Anche Nizzola è con noi. Da parte nostra abbiamo accettato tutte le richieste del tecnico e io ho voluto attono a lui uomini nuovi perché si raggiungano gli obiettivi non raggiunti negli ultimi anni. Sacchi starà molto tempo a Roma, dove avrà un suo ufficio». F.Z.

ROMA. Prossima gara per il campionato d'Europa (ormai perduto): il 13 novembre a Genova, con la Norvegia. Sacchi ha annunciato le convocazioni, al momento top secret («Ma sarei un bugiardo se dicessi che ho ancora le idee confuse») per il 7 novembre (18, al massimo 20 convocati); poi, dall'8 alla vigilia della partita, la squadra starà in ritiro a Coverciano. Il «Centro tecnico» tornerà ad essere il punto di riferimento primario per gli azzurri, una sorta di «casa-madre»: lo ha detto il neo-ct. «Compatibilmente con le esigenze dei club, gli si potranno fare alcuni stage nei prossimi mesi». F.Z.

ROMA. Mentre la sorte dell'attuale ct della Under 21, Cesare Maldini, è praticamente segnata (Sacchi tiene a precisare «non sono io il responsabile se una panchina è traballante»), c'è un componente dello staff azzurro molto felice: Francesco Rocca, riconfermato. «Ho sempre fatto il mio lavoro con impegno e serietà. I soldi contano poco, conta il lavoro e a me questo lavoro piace. Con Sacchi ci siamo incontrati giovedì sera: un impatto positivo». In qualità di coordinatore di tutte le Nazionali, Sacchi ha annunciato che dal prossimo anno lo staff azzurro seguirà le più importanti manifestazioni all'estero: previsti viaggi in Senegal, Svezia e Brasile. F.Z.

A Genova ultrà alleati contro lo sporco

GENOVA. Tifo sì, ma un tifo sano, civile, non violento. Alla vigilia del derby della Lanterna, Genova rilancia il proprio ruolo originale e d'avanguardia nel fronte della lotta, o meglio della prevenzione della violenza dentro e fuori gli stadi di calcio. Lo fa con una scoppigliante serie di proposte, la più inedita delle quali prevede la costituzione di una cooperativa mista di ultrà dell'una e dell'altra squadra cui affidare i lavori di pulizia dello stadio «Luigi Ferraris». Il complesso delle iniziative è stato illustrato ieri alla stampa da Mario Tullio, consigliere comunale del Pds e presidente della apposita Commissione consiliare che da circa un anno lavora insieme alle Società e alle tifoserie su questo delicato e rovente terreno di intervento. Si tratta, è bene sottolinearlo, di una Commissione «con portafoglio»: nel 1990, nel corso della discussione a palazzo Tursi sul rinnovo della concessione d'uso del Ferraris a Genova e Sampdoria, Tullio aveva proposto con successo un

emendamento radicalmente innovativo, ovvero la costituzione di un fondo straordinario anti-violenza tramite l'applicazione di una addizionale dello 0,20 per cento sull'incasso di ogni singola partita; nel marzo di quest'anno, poi, era stata nominata una Commissione consiliare (senza gettone di presenza) con il compito appunto di cogestire con i tifosi e le società quel fondo cassa. Che cosa significa all'atto pratico lo 0,20 per cento? Calcolato sui proventi dello scorso campionato ammonta a 58 milioni di lire e per il campionato

le altre idee, dibattiti anti-violenza nelle scuole e nei quartieri da realizzare a stretto giro di campionato. In questo modo la Genova sportiva, ma soprattutto calcistica, cerca di stemperare le rivalità tra le due tifoserie alla vigilia del derby di domani, la cui aria già si respira da alcuni giorni in città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSILLA MICHENZINI

in corso il trend degli incassi di questi primi mesi promette addirittura il superamento di quota cento milioni. Dunque non si tratta di spiccioli, ma di un discreto plafond sul quale è possibile far germogliare qualche programma serio. E infatti, di germoglio in germoglio, anche grazie alla sensibilità dimostrata dalle due squadre, questi mesi di contatti e di colloqui dei commissari con gli ultrà hanno già prodotto alcuni apprezzabili risultati; la Fossa dei grifoni, ad esempio, sta portando avanti un concretissimo progetto di solidarietà sociale, vale a dire la costruzione di una palestra in Uruguay, e in una festa, realizzata con il contributo dell'Amministrazione comunale, è stato stata raccolta e già investita la somma necessaria all'acquisto del terreno. Altro esempio: ultimamente è stato studiato, sempre con la collaborazione fattiva dei tifosi, un sistema di ristrutturazione delle gradinate che consentirà l'ampliamento sino a più seicento della disponibilità di posti popolari. Quanto alle proposte avanzate ieri, nel bel mezzo dell'effervescenza pre-derby, il ventaglio è ben varie-

gato: c'è il bando di un concorso tra i club per mettere a punto un simbolo per la Commissione, e c'è una settimana di iniziative a ridosso del derby di ritorno, con coinvolgimento del Provveditorato agli studi - per un'opera di sensibilizzazione nelle scuole e dei Consigli di Circo-scrizione - per una discussione monografica in contemporanea in tutti i quartieri, con la partecipazione diretta di giocatori e dirigenti di Genova e Sampdoria. E c'è, come dicevamo, l'idea della cooperativa, per trasformare qualche ultrà in operatore ecologico del «suo» stadio del cuore, con in più una concreta e immediata prospettiva lavorativa. La Commissione, insomma, è questa: perché non spingere i ragazzi, tramite il tifo, a trovare nella gradinata invece che spunti di violenza momenti di incontro, di speranza e addirittura di impegno? Non sarebbe una bella forma di contrasto e di risarcimento a quel «turto di futuro» che è alla base di tante devianze giovanili?

BTP BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° settembre 1991 e termina il 1° settembre 2001. L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 28 ottobre. Il prezzo base di emissione è fissato in 93,85% del valore nominale; pertanto, il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 93,90%. A seconda del prezzo a cui i BTP saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (93,90%) il rendimento annuo massimo è del 13,54% lordo e dell'11,83% netto. Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. Questi BTP fruttano interessi a partire dal 1° settembre; all'atto del pagamento (4 novembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca. RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO: 11,83%